

Economie regionali 2026

Lazio 2025: crescita moderata, credito in ripresa e nodi aperti su lavoro, sanità e territorio

[Il rapporto annuale della Banca d'Italia](#) fotografa una regione che cresce più della media nazionale ma resta attraversata da forti divari territoriali, pressione sui redditi, trasformazione della rete bancaria e sfide decisive su PNRR e servizi pubblici.

Indice

1. Economia regionale 2025: PIL in crescita dello 0,6%
2. Manifattura, industria e settori produttivi: farmaceutica in spinta, automotive fragile
3. Costruzioni, turismo e servizi: PNRR e Giubileo sostengono l'attività
4. Lavoro e retribuzioni: occupazione in aumento, giovani in flessione
5. Redditi, consumi e povertà: potere d'acquisto sotto pressione
6. Credito nel Lazio: imprese in ripresa, famiglie in crescita
7. Sportelli bancari e desertificazione: rete fisica in calo, digitale in aumento

8. PNRR, appalti e sanità: investimenti, gare e servizi territoriali
9. Innovazione e produttività: brevetti sotto la media e PA digitale in transizione

Economia regionale 2025: PIL in crescita dello 0,6%

Nel 2025 l'economia del Lazio è cresciuta a un ritmo moderato. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato in termini reali dello **0,6%**, un valore lievemente superiore alla media nazionale ma più contenuto rispetto al 2024.

La crescita è stata sostenuta soprattutto dai consumi privati e dagli investimenti, in particolare dai lavori pubblici collegati al PNRR e al Giubileo. Un contributo positivo è arrivato anche dall'aumento delle esportazioni di beni.

Nel confronto di lungo periodo, però, il PIL regionale rimaneva ancora inferiore di **1,4 punti percentuali** rispetto al 2007, mentre in Italia risultava superiore di **1,9 punti**.

Il dato racconta quindi una ripresa non uniforme: il Lazio cresce, ma non ha ancora recuperato pienamente il livello precedente alla lunga stagione di crisi aperta nel 2008. Per una lettura sindacale, questo significa osservare la qualità della crescita, la sua distribuzione territoriale e la capacità di generare lavoro stabile, redditi adeguati e servizi diffusi.

[↑ Torna all'indice](#)

Manifattura, industria e settori

produttivi: farmaceutica in spinta, automotive fragile

Nel 2025 tutti i settori hanno registrato un'espansione, con l'eccezione dell'agricoltura. Il valore aggiunto agricolo è diminuito dello **0,6%**; la produzione di vino e mosto è scesa di circa **17 punti percentuali** e le superfici coltivate a cereali si sono ridotte del **13,9%**.

L'industria in senso stretto ha registrato un aumento del valore aggiunto dello **0,8%** in termini reali, superiore alla media italiana. La crescita è stata trainata dal comparto farmaceutico, sostenuto dalla domanda estera.

Le esportazioni di beni sono aumentate del **9,6%** in termini nominali, contro il **3,3%** dell'Italia. La farmaceutica ha avuto un ruolo centrale: le sue esportazioni sono cresciute del **17,7%** e rappresentano la metà dell'export regionale, a fronte dell'**11%** a livello nazionale.

Il rapporto segnala anche la fragilità dell'automotive. Nel 2022 il valore aggiunto regionale associato alla filiera era pari a **805 milioni di euro**, concentrato nei sistemi locali del lavoro di Roma e Cassino. Nell'area di Cassino l'esposizione alla filiera saliva al **26,9%** del valore aggiunto privato non finanziario.

Questa concentrazione rende evidente un nodo territoriale e occupazionale: la trasformazione dell'automotive non è solo un fatto industriale, ma riguarda la tenuta di interi sistemi locali, la qualità dell'occupazione e la capacità di accompagnare la riconversione produttiva.

[↑ Torna all'indice](#)

Costruzioni, turismo e servizi: PNRR e Giubileo sostengono l'attività

Le costruzioni hanno beneficiato in modo significativo degli investimenti pubblici. Il valore aggiunto del settore è cresciuto del **3,6%** a prezzi costanti, più che nella media italiana. La spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali è aumentata del **17,8%**, raggiungendo **1,5 miliardi di euro**.

Il mercato immobiliare ha mostrato una nuova accelerazione. Le compravendite di abitazioni sono passate dal **2,8%** del 2024 al **5,6%** nel 2025; i prezzi delle case sono saliti del **5,1%**, rispetto al **4,0%** medio nazionale. I canoni di locazione sono aumentati del **4,5%**, contro il **3,9%** del Paese.

Nei servizi l'attività economica ha continuato a crescere in modo moderato. Le stime di Prometeia indicano un aumento del valore aggiunto dello **0,4%** a prezzi costanti, sostanzialmente in linea con l'Italia. I segmenti legati al turismo hanno tratto beneficio dai maggiori afflussi di visitatori stranieri, anche in connessione con il Giubileo.

Nel 2024 le spese delle famiglie non residenti incidevano per il **10,2%** sui consumi interni del Lazio; la quota relativa agli stranieri era pari al **6,9%**, superiore alla media nazionale del **4,3%**.

La spinta di PNRR, Giubileo e turismo conferma il ruolo dei grandi investimenti pubblici e dei flussi esterni nella dinamica regionale. Il punto, per il lavoro, è capire quanto questa domanda si traduca in occupazione stabile, qualificata e distribuita anche fuori dalla capitale.

[↑ Torna all'indice](#)

Lavoro e retribuzioni: occupazione in aumento, giovani in flessione

Nel 2025 l'occupazione nel Lazio è aumentata dello **0,6%**, rallentando rispetto all'**1,7%** dell'anno precedente e risultando lievemente inferiore alla crescita nazionale dello **0,8%**. Il tasso di occupazione è salito al **64,2%**, contro il **62,5%** dell'Italia.

Il dato più rilevante riguarda la composizione per età. L'aumento degli occupati ha interessato i lavoratori con almeno 50 anni, cresciuti del **5,3%**, mentre si è intensificata la flessione nella fascia 15-49 anni, pari al **-2,7%**.

La crescita dell'occupazione, letta insieme al calo tra i lavoratori più giovani, richiama un tema cruciale: il lavoro aumenta, ma la struttura demografica e professionale rischia di accentuare squilibri

generazionali già evidenti.

Le assunzioni nette si sono intensificate nei servizi privati e, in misura inferiore, nelle costruzioni. Nel settore privato, quasi quattro quinti delle assunzioni nette hanno riguardato posizioni a tempo indeterminato, una quota superiore a quella del 2024, quando era di poco superiore ai due terzi.

Sul versante salariale, le indicazioni preliminari basate sulle retribuzioni contrattuali mostrano nel 2025 adeguamenti nel Lazio in linea con quelli italiani, pari al **3,2%**, a fronte di un'inflazione dell'**1,7%**. Ma il quadro di lungo periodo resta critico: tra il 2008 e il 2023 le retribuzioni per lavoratore dipendente nel settore privato non agricolo sono diminuite in termini reali del **7,7%** nel Lazio, più del **6,2%** registrato in Italia.

[↑ Torna all'indice](#)

Redditi, consumi e povertà: potere d'acquisto sotto pressione

Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie residenti nel Lazio è cresciuto del **2,6%** a prezzi correnti. In termini reali l'aumento è stato dell'**1,0%**, in linea con la media nazionale ma inferiore alla dinamica del 2024, a causa del rallentamento dei redditi nominali e di un'inflazione più elevata.

I prezzi sono cresciuti dell'**1,7%** in media annua, contro l'**1,5%** dell'Italia. Nella prima parte del 2025 sono tornati ad aumentare i costi delle utenze domestiche, mentre la componente di fondo dell'inflazione è scesa all'**1,8%**, dal **2,4%** dell'anno precedente.

Il reddito disponibile per abitante era pari a circa **24.400 euro** nel 2024, ultimo dato disponibile, un valore superiore a quello nazionale. Ma la distribuzione dei redditi resta segnata da forti differenze territoriali: nella città di Roma risiede circa la metà delle famiglie, che detiene oltre il **60%** del reddito regionale.

Nel 2022 il reddito medio equivalente delle famiglie romane era pari a **31.000 euro**, il **40%** in più rispetto alla media del resto del territorio regionale. La capitale presenta però anche una maggiore disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, accentuatasi negli anni recenti.

La povertà relativa riguardava circa il **6%** delle famiglie del Lazio, contro l'**11%** dell'Italia. Nel 2025 l'assegno di inclusione ha raggiunto

quasi **72.000 famiglie** residenti, pari al **2,7%** del totale, con un importo medio mensile di circa **730 euro**.

I consumi sono cresciuti in termini reali dell'**1,3%**, più della media nazionale. Tuttavia il clima di fiducia dei consumatori ha mostrato segnali di peggioramento, legati al quadro geopolitico internazionale, e si è ulteriormente deteriorato nei primi mesi del 2026. Per le famiglie, la questione centrale rimane la tenuta del potere d'acquisto di fronte al possibile nuovo aumento dell'inflazione.

[↑ Torna all'indice](#)

Credito nel Lazio: imprese in ripresa, famiglie in crescita

Nel 2025 il credito bancario alla clientela residente nel Lazio è tornato ad aumentare. A dicembre la crescita del sistema privato non finanziario, che comprende imprese e famiglie consumatrici, è stata pari al **5,4%**, dopo il **-0,7%** registrato a dicembre 2024.

I prestiti al settore produttivo sono cresciuti dell'**8,2%** alla fine del 2025. L'aumento ha riguardato le imprese di maggiore dimensione, con una crescita del **9,3%**, mentre per le imprese più piccole i finanziamenti hanno continuato a ridursi del **2,5%**, anche se meno intensamente rispetto al **-5,9%** del 2024.

La ripresa del credito alle imprese si è concentrata sulle aziende più grandi e, sul piano territoriale, ha riguardato esclusivamente la provincia di Roma. Questo dato rafforza la necessità di leggere il credito anche come infrastruttura territoriale per lo sviluppo.

Il costo del credito a breve per le imprese si è collocato al **5,2%** nella media dell'ultimo trimestre, in calo di oltre un punto rispetto allo stesso periodo del 2024. Per le imprese piccole, però, i tassi sono rimasti sensibilmente più elevati: **7,4%**, contro il **5,1%** delle aziende medio-grandi. I finanziamenti per investimenti sono scesi dal **5,2%** al **4,4%**.

Anche il credito alle famiglie ha continuato a crescere. Il credito al consumo è aumentato del **5,0%**, meno del **5,7%**

dell'anno precedente, mentre il costo del credito al consumo è rimasto elevato, all'**8,7%** nel quarto trimestre. I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del **2,8%**; i nuovi mutui si sono attestati a circa **6 miliardi di euro**, un ammontare superiore di un quinto rispetto all'anno precedente.

La qualità del credito si è mantenuta su livelli soddisfacenti. Il tasso di deterioramento è sceso dall'**1,5%** del 2024 all'**1,1%** di dicembre 2025. Per le imprese è diminuito dal **3,3%** al **2,7%**, mentre per le famiglie consumatrici dallo **0,8%** allo **0,6%**. Nelle costruzioni il deterioramento è invece leggermente aumentato, rimanendo elevato al **6,6%**.

Il risparmio finanziario è tornato a crescere. Alla fine del 2025 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese erano aumentati del **3,3%**, dal **2,8%** del 2024. Il valore di mercato dei titoli in custodia presso le banche è cresciuto del **16,2%**, trainato da azioni, in aumento del **36,3%**, e titoli di Stato, cresciuti del **12,7%**.

[↑ Torna all'indice](#)

Sportelli bancari e desertificazione: rete fisica in calo, digitale in aumento

Nel 2025 è proseguito il ridimensionamento della rete bancaria nel Lazio. Le banche operanti in regione sono diminuite da **94** a **93**, mentre gli istituti con sede nel Lazio sono scesi da **43** a **40**.

Gli sportelli attivi in regione sono scesi a **1.561** unità ed è diminuito anche il numero dei comuni serviti dalle banche. Il rapporto segnala quindi un arretramento dei canali fisici, compensato solo in parte dal rafforzamento dei servizi digitali.

La riduzione degli sportelli e dei comuni serviti documenta una trasformazione della rete bancaria che richiama il tema della desertificazione bancaria: riguarda direttamente accessibilità dei servizi, inclusione finanziaria e presidio dei territori.

La diffusione dei servizi di home banking alle famiglie si è mantenuta su livelli elevati e l'incidenza dei bonifici effettuati online è salita al **94,3%**, contro il **92,2%** dell'Italia. Il digitale cresce, ma la sostituzione dei canali fisici non è neutrale: per anziani, aree interne, piccoli comuni e persone con minori competenze digitali, la presenza bancaria resta un fattore di cittadinanza economica.

[↑ Torna all'indice](#)

PNRR, appalti e sanità: investimenti, gare e servizi territoriali

La spesa primaria totale degli enti territoriali del Lazio è cresciuta del **2,3%** nel 2025. In termini pro capite ammontava a **4.718 euro**, lievemente sopra la media delle Regioni a statuto ordinario. La spesa corrente primaria, pari a **4.188 euro** pro capite, è rimasta pressoché invariata.

La spesa in conto capitale è aumentata del **25,3%**, più che nel resto del Paese. Gli investimenti fissi lordi, che rappresentano circa quattro quinti della spesa in conto capitale, sono cresciuti del **21,6%**, contro il **16,0%** dell'Italia. La dinamica è stata sostenuta prevalentemente dai lavori pubblici del PNRR e del Giubileo.

Ad aprile 2026, nell'ambito del PNRR, risultavano assegnati al Lazio **13,5 miliardi di euro**, pari al **9,3%** del totale nazionale. In rapporto alla popolazione, le risorse assegnate erano pari a **2.367 euro** pro capite, leggermente inferiori alla media italiana di **2.471 euro**.

A fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano quasi **23.000**, per un valore complessivo di **5,8 miliardi di euro**. Quelle aggiudicate ammontavano a circa il **71%** del valore bandito, un dato inferiore alla media delle regioni del Centro e del Paese. I pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontavano a poco più di **6,7 miliardi di euro**, pari al **50,0%** dei finanziamenti PNRR.

I dati su gare, investimenti pubblici, sanità territoriale e appalti si collegano naturalmente al tema della qualità della spesa pubblica e dei servizi. In questo quadro si inseriscono anche le [proposte di legge di iniziativa popolare su sanità e appalti](#) promosse dalla CGIL.

Sul fronte sanitario, nel 2025 i costi relativi alla sanità regionale sono diminuiti dello **0,6%**, mentre nelle Regioni a statuto ordinario sono aumentati del **3,2%**. Il calo ha interessato la gestione diretta, mentre le spese per personale, beni e servizi sono aumentate. I costi in convenzione sono cresciuti, con aumento della spesa farmaceutica e delle prestazioni specialistiche, riabilitative e protesiche.

Nell'ambito del PNRR, in regione è prevista l'attivazione di **145 Case della comunità**, di cui **122** secondo gli obiettivi fissati dal Piano. Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti **96** con almeno un servizio attivo, mentre solo

6 erano in grado di fornire tutti i servizi previsti e disponevano dell'ideale dotazione di personale. Per gli Ospedali di comunità, dei **42** previsti, **3** sono divenuti funzionanti nel corso del 2025. Le **61** Centrali operative territoriali programmate erano invece già tutte operative a fine 2024.

La telemedicina aveva interessato circa **42.000 pazienti** a fine 2025, un valore superiore all'obiettivo stimato per il Lazio. Il Fascicolo sanitario elettronico resta però poco utilizzato: il **9%** della popolazione regionale ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo, contro il **45%** dell'Italia; tra quelli il cui FSE è stato alimentato, meno di un quinto lo ha consultato, a fronte del **27%** medio nazionale.

[↑ Torna all'indice](#)

Innovazione e produttività: brevetti sotto la media e PA digitale in transizione

Il sistema produttivo regionale mostra una capacità innovativa inferiore alla media nazionale. Tra il 2019 e il 2024 il numero di brevetti in rapporto alla popolazione nel Lazio è lievemente aumentato, ma è rimasto inferiore di circa la metà rispetto alla media italiana.

Per le imprese, il numero di brevetti per milione di abitanti è pari a **20,5** nella media 2019-24, contro **49,6** in Italia. Diverso è il dato di università e centri di ricerca: nel Lazio l'attività brevettuale di questi soggetti è pari a **4,8 brevetti** per milione di abitanti, contro **2,2** in Italia, e a **11,7 brevetti** per **1.000** ricercatori equivalenti a tempo pieno, contro **9,6**.

Il rapporto segnala un ritardo nelle tecnologie informatiche e soprattutto nella comunicazione digitale. Inoltre, le citazioni medie per brevetto nel Lazio risultano inferiori del **63%** rispetto alla media EPO; circa un quarto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione e solo il **2,9%** rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO.

Anche la digitalizzazione delle amministrazioni locali mostra luci e ombre. Nel biennio 2023-24 gli investimenti ICT dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20; nel Lazio la crescita è stata più

intensa della media del Paese. Tuttavia, la quota dei Comuni che avevano incrementato la spesa oltre un quinto era pari a circa il **42%**, meno del **49%** italiano.

Nel 2024 i Comuni del Lazio erogavano in media **2,3 servizi** completamente online sui sette considerati dall'indagine della Banca d'Italia, contro **2,4** in Italia. La quota di Comuni dotati di connessioni veloci era pari al **73%**, contro l'**80%** nazionale. Le competenze digitali del personale risultavano invece in linea con il Paese: l'**80%** degli addetti comunali possedeva competenze ICT almeno di base.

Il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate è sostanzialmente in linea con il resto del Paese e lievemente superiore per l'intelligenza artificiale: **37,5%** dei Comuni del Lazio, contro il **34,5%** italiano. Rimane però circoscritta l'applicazione effettiva: meno di un Comune su dieci ne ha già adottata almeno una, contro il **12%** in Italia.

La transizione digitale, nel sistema produttivo e nella pubblica amministrazione, non può essere letta solo come avanzamento tecnologico. Per il lavoro e per il territorio significa formazione, competenze, accesso ai servizi e capacità di non lasciare indietro imprese minori, lavoratrici, lavoratori e cittadini.

[↑ Torna all'indice](#)